

## Libro dello storico Jean Pitte Il desiderio del vino una passione antica

**È** indubbio che nessun frutto della terra e del lavoro dell'uomo ha mai incontrato, nella storia, il successo che è toccato al vino, nonostante la birra sia la più antica bevanda fermentata. Soprattutto è stato caricato di tutta una serie di connotazioni simboliche che ne hanno fatto un punto di riferimento nella cultura e nell'immaginario di tanti popoli, in particolare nella sfera religiosa.

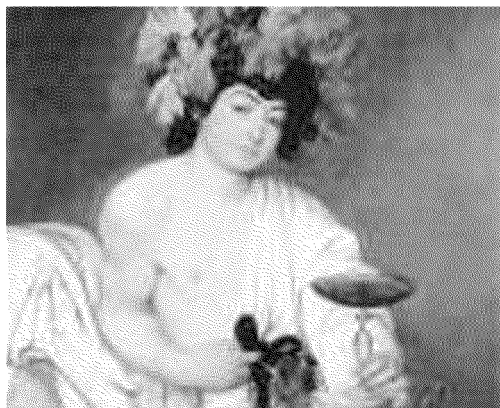
Il vino entra infatti nei grandi riti che danno alle azioni umane una valenza simbolica. Ne "Il desiderio del vino. Storia di una passione antica" (ed. Dedalo, pagg. 328, Euro 24.00) lo storico Jean Robert Pitte, nel ripercorrere le tappe salienti di una vicenda storica che ha contrassegnato profondamente la nostra cultura, delinea inoltre un itinerario geografico, che ci mostra come il vino sia riuscito ad ampliare progressivamente la sua area di influenza, tanto da dar luogo a una «mondializzazione felice

che favorisce il calore umano e il dialogo tra i popoli».

Una bevanda consacrata sia dalla mitologia greca quanto dalla tradizione ebraica e cristiana: il vino si è imposto come una sorta di ponte fra il nostro mondo e l'aldilà, fra l'umano e il divino, grazie alla sua peculiare capacità di rallegrare, di inebriare, di "condurre" chi lo beve in un'altra dimensione.

Il vino fa attraversare luoghi, fa immergere nei ricordi, fa percorrere nuovi sentieri, vivere nuove sensazioni. Diventa desiderio, desiderio di conoscere l'altro, di immaginare e sognare. Ma attenzione, può spingere all'eccesso nell'uso di piaceri, nell'accumulazione della ricchezza o del potere. Il vino ha assunto poi una dimensione sacrale in particolare nella religione cristiana mentre oggi, "al di là della sua funzione sacra in via di aggiornamento" come scrive l'autore, rimane un prodotto ambiguo con cui l'uomo ha un rapporto difficile.

**Federico Ricci**



La rappresentazione di Bacco secondo Caravaggio

